

The logo consists of a large, light brown square background. Inside this square is a smaller, slightly darker brown square. Centered within the inner square is the text "RICerca" in a white, serif font. Below "RICerca" is a thin white horizontal line, and below that is the word "REStauRO" in the same white, serif font.

RICerca REStauRO

RICerca/REStauRO

coordinamento di Donatella Fiorani

SEZIONE 4

Valorizzazione
e gestione delle informazioni

a cura di Renata Prescia

RICerca/REStauRO

Coordinamento di Donatella Fiorani

Curatele:

Sezione 1a: Stefano Francesco Musso

Sezione 1b: Maria Adriana Giusti

Sezione 1c: Donatella Fiorani

Sezione 2a: Alberto Grimoldi

Sezione 2b: Maurizio De Vita

Sezione 3a: Stefano Della Torre

Sezione 3b: Aldo Aveta

Sezione 4: Renata Prescia

Sezione 5: Carolina Di Biase

Sezione 6: Fabio Mariano, Maria Piera Sette, Eugenio Vassallo

Comitato Scientifico:

Consiglio Direttivo 2013-2016 della Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Donatella Fiorani, Presidente

Alberto Grimoldi, Vicepresidente

Aldo Aveta

Maurizio De Vita

Giacomo Martines

Federica Ottoni

Elisabetta Pallottino

Renata Prescia

Emanuele Romeo

Redazione: Marta Acierno, Adalgisa Donatelli, Maria Grazia Ercolino

Elaborazione grafica dell'immagine in copertina: Silvia Cutarelli

© Società Italiana per il Restauro dell'Architettura (SIRA)

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

eISBN 978-88-7140-764-7

Roma 2017, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Renata Prescia <i>Introduzione</i>	823
Marina Docci <i>Storia, disegno e restauro nei materiali d'archivio: un patrimonio da gestire e condividere</i>	826
Marta Acerno <i>Processi di studio per il restauro e metodi digitali</i>	838
Raffaele Amore <i>Beni culturali e nuove tecnologie</i>	849
Valeria Natalina Pracchi <i>La 'domanda' o il 'bisogno' di fruizione dei beni culturali</i>	857
Renata Prescia <i>Comunicare il restauro</i>	867
Manuela Mattone <i>Studi e proposte per la valorizzazione di un patrimonio diffuso: Magnano e le sue frazioni</i>	878
Enrica Petrucci <i>L'interpretazione dell'architettura antica e l'effimero: quali percorsi di sviluppo nella disciplina della conservazione</i>	886

Parole chiave: comunicazione, educazione, restauro, tutela, valorizzazione

Ripartiamo dalle parole...

La progressiva espansione dell'idea di 'monumento' "dall'opera architettonica grandiosa che segna un caposaldo nella storia dell'Architettura e della civiltà a qualunque costruzione del passato, anche modesta, appartenente o allo Stato, o a pubblici enti, od a privati, che abbia valore d'arte e di storica testimonianza"¹; a quello di 'bene culturale' proposto come "testimonianza materiale avente valore di civiltà" (Commissione Franceschini, 1964) a quello di 'patrimonio' "come eredità del padre da trasmettere"² significa coinvolgere nella tutela di tale patrimonio non solo gli specialisti del settore ma l'intera collettività: studenti, cittadini, associazioni, con cui condividere la consapevolezza della importanza della sua salvaguardia.

Il vigente Codice dei Beni culturali (2004) ha operato, rispetto alle consolidate Leggi di tutela del 1939, un trasformativo passaggio concettuale da un 'patrimonio di appartenenza' (Stato) ad uno di 'fruizione' (privati)³ e ha inoltre formalizzato la separazione, già resa esecutiva dalla L. 3/01, della gestione dei due momenti di tutela e valorizzazione, delegando per quest'ultima le Regioni⁴.

Il Codice ha dedicato due Titoli diversi per i due momenti (I e II) individuando la valorizzazione come complesso di "attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale", "ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso" e "a promuovere e sostenere gli interventi di conservazione del patrimonio culturale" (art. 6 del Titolo I - Tutela). Nel Titolo II, dedicato alla fruizione e valorizzazione, definisce invece gli elementi costituenti patrimonio culturale "Luoghi della cultura sono i musei, le biblioteche, gli archivi, le aree archeologiche, il parco archeologico, il complesso monumentale"⁵, per i quali proporre attività di conoscenza del patrimonio e di sua diffusione (artt. 118 e 119).

Tutto ciò ha favorito il diffondersi di strategie innovative di comunicazione che fanno largo uso di tecnologie digitali dell'informazione configurando un ancor indistinto ambito del cosiddetto *Digital* o *Virtual heritage*, o *New heritage*, o 'Comunicazione dei beni culturali'. Lo sviluppo di tali nuove concezioni è talmente rapida che le Università si sono dovute dotare di nuovi piani formativi e nuovi corsi di laurea in Scienze della Comunicazione, in Disegno Industriale, allargandone i confini disciplinari, in *Marketing* e *Management* dei beni culturali, finalizzati a formare nuove figure professionali che dovrebbero veicolare in maniera più mirata gli straordinari valori del nostro patrimonio culturale⁶.

Di fronte alla rapida espansione di queste nuove modalità di comunicazione e fruizione del patrimonio, non sempre rispettose dei valori materiali di ciò che è oggetto di queste nuove attenzioni, è opportuno ritornare sul significato del termine 'comunicazione' e su quello di 'innovazione'⁷.

Comunicazione è l'insieme dei fenomeni che comportano la distribuzione di informazioni da un emittente ad un ricevente, attraverso la predisposizione di un codice formale, mediante il quale viene data una

1 GIOVANNONI 1945.

2 LUPO 2015, LUPO 2016.

3 MONTELLA 2009.

4 Ciò ha reso necessaria la modifica del titolo V della Costituzione. Già previsto nel D.L. 112/98 e nel relativo T.U. 490/99 art. 97.

5 Art. 101 c. 2. Il paesaggio, come è noto, ha un ulteriore Titolo III ad esso dedicato.

6 Nel recente concorso per funzionari del MIBACT per la prima volta, assieme ai profili tradizionali, erano previsti dei posti appunto per 'Comunicatore dei beni culturali'.

7 Nell'Abbecedario minimo per il restauro, in «Ananke», mancano i termini 'comunicazione' e 'innovazione'.

forma linguistica all'Informazione, decodificabile da parte del ricevente. Da questa definizione generale ogni ambito di ricerca ha predisposto delle particolari azioni che, nel caso del restauro, dovrebbero essere finalizzate ad individuare i modi più idonei per estrarre da ogni architettura le peculiarità (i valori), proponendone una fruizione diffusa e innovativa, coagulando intorno ad esse il coinvolgimento delle comunità locali, al fine di sviluppare un processo di identificazione, a partire soprattutto dai giovani⁸. La comunicazione diviene pertanto lo strumento della valorizzazione, sistema tecnologico immateriale che aiuta a raccontare, divulgare e trasmettere il sistema materiale⁹; per far ciò è necessaria una stretta collaborazione tra esperti del bene culturale, esperti in comunicazione ed informatici, *web site* [...]. Ciò non sempre è avvenuto in questi primi anni di grande sperimentazione in cui le componenti della programmazione informatica sono andate rapidamente avanti senza connettersi alle competenze scientifiche adeguate e pertanto si registrano molti processi di digitalizzazione, anche sofisticati, ma maggiormente ispirati da un 'modello mediologico', che di reale conoscenza¹⁰. Tant'è che la più recente Dichiarazione di Firenze, *Heritage and Landscape as human values* (2014) dedica ben 3 punti del documento a questi temi, insistendo da un lato, sul valore della 'conoscenza tradizionale', dall'altro invitando a orientare lo sviluppo di strumenti innovativi, entro gli obiettivi propri degli ambiti disciplinari, proprio al fine di evitare avanzamenti di conoscenze nei settori tecnologici e non nelle pratiche di conservazione¹¹. L'innovazione, a partire dalla Rivoluzione Industriale, viene associata all'aggettivo 'tecnologica', ad indicare un processo produttivo che mira a diminuire tempi di lavoro al contempo aumentando la qualità dei prodotti. Dall'inizio del XXI secolo invece, nel contesto di un ripensamento integrale della modernità e del progresso, l'innovazione viene intesa come capacità di trasferire i saperi alla creazione di nuove imprese in settori fondamentali per l'economia e la società (*European Institute of innovation & Technology*). Tra i temi di ricerca fissati da *Horizon 2020* compaiono le *Industrial Technologies*, che raggruppano le *Information and Communication Technologies* (ICT) e le nanotecnologie e le Biotecnologie; e le *Societal Challenges* (salute, cibo, clima, green transport ecc...) ¹². A questi temi sono indirizzate tutte le 'call' di Progetti europei in cui le pratiche di restauro, come del resto quelle di architettura, sono del tutto scomparse.

Osserviamo i fatti...

Il boom del digitale ha messo a punto pratiche di 'restauro virtuale' (vero e proprio ossimoro) che rischia di obliterare un 'restauro solido', condizionato anche dalla comparsa dei 'beni immateriali' introdotti dalla internazionalizzazione (Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale, Parigi 1972), che ha allargato i confini di un restauro 'made in Italy' alle attività di salvaguardia portate avanti nell'intero globo e maggiormente attente alla salvaguardia dei valori immateriali, dei significati del patrimonio e per ciò reclamanti attività cicliche di ricostruzione, piuttosto che di conservazione della materia, come accade in Italia¹³.

In Sicilia, regione a Statuto Speciale e quindi con piena autonomia in materia di beni culturali, ad esempio, a partire dalla Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (Unesco 2003), l'Assessorato ha recepito l'esigenza di individuare beni immateriali avviando nuovi Elenchi di catalogo: il Registro delle Eredità Immateriali siciliane (REIS) e la Carta regionale dei Luoghi dell'Identità e della Memoria (LIM)¹⁴.

8 Sull'esperienza dell'Isola Comacina v. CHIAPPARINI, PRACCHI 2013; sull'esperienza del palazzo di Maredolce v. PRESCIA 2015 e PRESCIA 2016.

9 PRESCIA 2004, p. 444.

10 Come da più parti denunciato: PANZERI 2010; MONTELLA, TOSCANO 2010.

11 Art. 5.3. <www.icomos.org> [15/12/2016].

12 Sui complessi rapporti tra restauro, tecniche e tecnologia v. MUSSO 2013, *passim*.

13 Si rimanda a VALTIERI 2004 e FIORANI 2014.

14 Rispettivamente istituiti con D.A. 77/2005 e 571/14; e D.A. 8410/09.

Tutto ciò limita l'attenzione sui temi della tutela, sulla ricerca nell'ambito delle tecniche conservative, ma anche sui principi messi laboriosamente a punto per tutto il Novecento e ora ritenuti, dalla immediata e pressante convergenza venutasi a determinare sui beni culturali, troppo elitari o troppo cogenti: così tutte le ricerche volte ad assicurare una durabilità dei materiali, fondata sulla verifica della compatibilità, sembrano liquefarsi a fronte di una prioritaria esigenza di comunicazione.

Tra i 'luoghi della cultura' individuati dal Codice, in questi ultimi anni, i musei, grazie anche ad un'intensa attività dell'*International Council of Museums (ICOM)*¹⁵, e le aree archeologiche, per l'ampia possibilità di applicare 'ricostruzioni virtuali'¹⁶, sembrano essere diventati quasi le uniche centralità del nostro vasto patrimonio culturale. Il Mibact ha lavorato proficuamente per tali siti, mettendo a punto delle prime Linee Guida e avviando delle sperimentazioni progettuali¹⁷, rendendoli immediatamente riconoscibili attraverso la produzione di marchi, loghi, campagne promozionali; fornendo degli artefatti di servizio con grafica accattivante (*brochure*, pannelli, mappe tattili) sicuramente di ausilio a siti e collezioni complessi.

Pure in Sicilia, dove la comunicazione non è ancora sviluppata, un avvio di tali azioni è verificabile nell'adozione di un'app gratuita come audioguida, nei musei archeologici regionali di Aidone, dove è esposta la Venere di Morgantina, e in quelli della provincia di Agrigento, come i più recenti di S. Angelo Muxaro o il MARP delle Pelagie a Lampedusa¹⁸; o, nel caso emblematico del Museo archeologico 'Antonino Salinas' di Palermo chiuso da oltre cinque anni per restauri che, con lo slogan "Chiusi per restauro. Aperti per vocazione", è riuscito a superare i numeri dei fruitori a museo aperto¹⁹ (Figg. 1-2).

Molto poco si registra invece sugli altri luoghi della cultura, e specificatamente per 'i complessi monumentali' di cui primariamente il restauro potrebbe occuparsi. Nella numerosa lista di siti consultati per la stesura di questo contributo, si può affermare che molto pochi di essi includono nel loro messaggio comunicativo che, sempre, contiene le note storiche, più o meno approfondite, i restauri effettuati e le innumerevoli notazioni da essi discendenti²⁰.

Il restauro, e specificatamente quello architettonico di cui noi ci occupiamo, ha dedicato finora poco o nessuno spazio alla comunicazione²¹ finendo per essere travisato nelle sue più mature accezioni e tanto da invocare più nuove professionalità, basate "sul superamento di quei modelli puramente conservativi che considerano il patrimonio come un'eredità chiusa, intangibile alla trasformazione e aperto a quelle istanze di valorizzazione che coincidono con le richieste di una revisione dei criteri di fruizione sanciti dalle 'carte' e dai protocolli di passate stagioni culturali"²².



Fig. 1. Museo Archeologico regionale 'A. Salinas'. Immagine pubblicitaria (designer Marcello Costa).

15 ONG fondata nel 1946 e associata all'UNESCO.

16 Vedi in questo stesso volume il testo di Enrica Petrucci.

17 Linee Guida per la realizzazione di mostre virtuali on line (2011); Linee guida per la costituzione e valorizzazione di parchi archeologici (D.M. del 2012); Linee Guida per la comunicazione dei musei (2016). Tra i progetti citiamo, tra gli altri, la progettazione partecipata degli apparati comunicativi per il museo di Capodimonte; la piattaforma multimediale Giotto ArtPlanner.

18 Prodotta da izi.TRAVEL (*platform storytelling*). <<https://izi.travel/it/563d-museo-regionale-di-aidone/it>> [28/12/2016].

19 Grazie al suo direttore l'archeologa Francesca Spatafora, e ad un dipendente catalogatore con esperienza nel settore pubblicitario, Sandro Garrubbo, divenuto il *social media manager* del museo, BONACINI 2016.

20 Si segnalano invece per l'innovazione del processo il distretto culturale Regge dei Gonzaga (regge.deigonzaga.it) e il costituendo progetto delle Gallerie Estensi per la valorizzazione e promozione turistico-culturale del brand "Ducato Estense".

21 A questa mancanza si è già posta attenzione innanzitutto con la costituzione, nel dicembre 2013, della SIRA società scientifica per il restauro, le cui attività, tra le quali la pubblicazione di questi atti, sono consultabili sul sito <www.sira-restauroarchitettonico.it> [28/12/2016]. Cfr particolarmente FIORANI 2015.

22 IRACE 2013, p. 13.



Fig. 2. *Invasioni digitali* nel Museo, chiuso per restauri (foto V. Fazio).

Una tale pregiudizievole affermazione unitamente alla semplicistica motivazione che ciò si sia verificato per una conduzione elitaria dei beni culturali non esaurisce la reale comprensione delle questioni che, innegabilmente hanno limitato – e limitano – il restauro nella comunicazione. Tra i fattori di tale difficoltà sono sicuramente da registrare:

- l'indubbia complessità dei lavori di restauro e della mole di informazioni da potere/volere comunicare, il che peraltro non ha impedito l'avvio di un sistematico lavoro di archiviazione e gestione delle informazioni secondo la messa a punto di database dedicati, che si rivolge ad una fruizione comunque esperta e che ha bisogno di tempo per essere patrimonio dei più²³;
- la sopracitata separazione, giuridica e istituzionale, delle due fasi della tutela e della valorizzazione, per cui chi si occupa di restauro, e che dovrebbe essere a cavallo tra le due funzioni²⁴, viene in realtà, nelle convinzioni comuni, rispinto indietro e limitato solo nel primo ambito;
- la sussistenza del restauro prevalentemente all'interno dei corsi di laurea in architettura, che ha comportato una più limitata comunicazione all'esterno delle sue specificità, tradizionalmente offuscate dalla centralità dell'architettura come creazione *ex-novo*.

Una nuova visione di architettura che professi l'importanza delle relazioni con il proprio contesto sociale nella definizione dei propri contenuti progettuali, la de-enfatizzazione dell'architetto individuo, o '*archistar*', a favore di una conoscenza collettiva necessariamente generata da una pratica professionale altrettanto collettiva, il perseguimento di una maggiore integrazione tra educazione e professione, sono gli obiettivi da perseguire per una cultura dell'architettura, e con essa del restauro, allo stato dei fatti piuttosto sfiduciata²⁵;

23 BARTOLOMUCCI 2008.

24 Tale anomalia è chiaramente individuata da CHIARANTE 2004, p. 221.

25 LA CECLA 2008. Anche lo stesso Settis nel suo ultimo saggio sul tema del paesaggio quale luogo privilegiato della cittadinanza, "teatro della democrazia", auspicando una ricomposizione di saperi, richiama in particolare l'architetto alle sue responsabilità professionali, etiche e politiche (SETTIS 2014).

- la considerazione diffusa che l'ambito disciplinare del restauro abbia messo sul tappeto una serie di teorie e posizioni, anche molto variegate, che inficia la chiarezza delle sue specificità. Su quest'ultimo punto è opportuno esprimere qualche considerazione perché in realtà, dato ormai per acclarato che il restauro sia, innanzitutto, opera di cultura e quindi non possa essere univocamente determinato, "superando le radicalità polemiche dell'imprinting scientifico d'origine della conservazione (il restauro) si è attestato ormai da qualche tempo su posizioni che cercano di 'massimizzare la permanenza'" non affermata in maniera fideistica, ma inquadrata 'in una più vasta visione critico-conservativa'²⁶ e, soprattutto, è stato ri-collocato in un ciclo produttivo più ampio, come sequenza programmata di attività che, a loro volta, devono innescare nuovi processi virtuosi²⁷.

In tal senso non pone alcun veto alla valorizzazione, a condizione però che essa persegua la continuità del processo con la conoscenza, tutela e fruizione, che non significhi la dissoluzione o il travisamento della permanenza come valore 'documentale', insito nel concetto stesso di architettura il cui ciclo di vita, inversamente a quello che si possa credere, è superiore a quello dei documenti, cartacei o digitali, per la fallibilità dei materiali impiegati²⁸.

Non pone alcun veto alle tecnologie, inevitabili e di ausilio per ogni disciplina, ma vuole contribuire a indirizzarle: i veicoli digitali non sono neutrali, come generalmente si ritiene per la loro caratteristica strumentale, ma spesso ideologici; non ci mettono in contatto con il mondo ma con la rappresentazione di esso²⁹. Contribuisce pertanto, in forza del suo statuto fondativo quale sintesi di arte e scienza, a far convergere l'annosa divaricazione tra umanesimo e scienza, riunendo i due approcci "la spiegazione che cerca di legare il fenomeno a leggi generali di comportamento, la comprensione che guarda all'irriducibile singolarità dell'oggetto"³⁰; e chiarendo che oggi l'innovazione non può più essere letta solo nella sua accezione tecnologica ma deve essere reinterpretata nella proposizione di un 'modo diverso di pensare', con una nuova attenzione ai processi e non ai prodotti³¹.

Materiale sta allora ad immateriale (dove il dato materiale è l'oggetto concreto, quello immateriale è ciò che si racconta di esso), come storia sta a storiografia, (dove la storia è intesa come ricostruzione ordinata di eventi '*res gestae*', la seconda come lavoro dello storico criticamente e metodologicamente consapevole '*historia rerum gestarum*')³².

Stabilire nuove prospettive: educare al restauro

Crisi di valori e attuale situazione economico-politica della società contemporanea richiedono, fra le altre cose, una maggiore attenzione al patrimonio architettonico e nuove strategie di tutela e salvaguardia. I monumenti sono testimonianze di civiltà e culture millenarie, e proprio per questo di frequente oggetto di atti di barbarie inaccettabili (si pensi alle recenti, violente distruzioni di Palmira), verso i quali i programmi conservativi, seppur indispensabili, non sono più bastevoli.

Necessita elaborare delle azioni pedagogiche che tendano ad esaltare il valore del patrimonio per la società sviluppandone le potenzialità educative contribuendo ad una nuova 'paideocultura', a tutti i livelli, più consapevole e soprattutto coinvolgendo la massima partecipazione delle comunità tutte³³ (Figg. 3a-3b).

26 FANCELLI 2012, p. 288.

27 Codice art. 29 e DELLA TORRE 2013, p. 305.

28 FERRARIS 2012.

29 Di ciò ci avvisano MALDONADO 1997, GALIMBERTI 2009.

30 FIORANI 2013, p. 36.

31 BONCINELLI e GALIMBERTI 2000.

32 BOSCARINO 1983, p. 122.

33 Insieme di operazioni adeguate a coltivare la risorsa principale della nuova e inesplorata 'società della conoscenza'. Cfr BENEDETTI *et al.* 2012; BOSCHI *et al.* 2014.



Fig. 3a-3b. *La scuola adotta un monumento*: il Laboratorio di restauro dei monumenti dell'Università di Palermo (R. Prescia) ha adottato l'ex-convento delle Artigianelle a Palermo, curandone la comunicazione al pubblico (foto R. Prescia).

Chi si occupa di restauro/conservazione ha il dovere di concorrere all'interno di una più vasta 'Educazione al patrimonio', ambito anche qui di una nuova Direzione Generale Educazione e Ricerca nella nuova organizzazione del Ministero in relazione alle attività di conoscenza del patrimonio e di sua diffusione, prevista dal Codice³⁴.

Magari proponendo una più specifica Educazione al Restauro, perché esso, nella sua duplice accezione di intervento diretto sull'opera e di mezzo per la conservazione, in una logica educativa intesa non più come "accrescimento, sviluppo progressivo e illimitato della conoscenza" ma come "restituzione di valore alla differenza generazionale, offrendo la possibilità inedita ai discenti di fare esperienza"³⁵ potrebbe essere realmente caratterizzante, per il suo possesso di un'etica del fare, di un'azione progettuale fondata sullo strumento del disegno/rilievo, di una tradizione consolidata a mettere a sintesi le varie notazioni provenienti dagli ambiti specialistico-disciplinari (archeologi, storici dell'arte, chimici, fisici, ecc...).

E sicuramente potremmo occuparci più assiduamente di quanto non abbiamo fatto finora dei 'complessi monumentali'³⁶, individuati pur essi tra i 'luoghi della cultura', per contribuire ad un loro riconoscimento più allargato, o integrando i 'cantieri della valorizzazione', che spesso li riguardano, perché non si corra il rischio di intendere il monumento come 'contenitore' atto al soddisfacimento di esigenze meramente economico-turistiche, individuabili anche nella ultimissima riforma MiBACT che ha distinto i 'Luoghi della cultura', tra 'Grandi Attrattori', 'Attrattori di riconosciuta rilevanza strategica', 'Aree di attrazione culturale'³⁷. Pur ammettendo la possibilità di individuare delle gerarchie nel patrimonio culturale, riteniamo che esse debbano essere integrate nelle strategie di cura e valorizzazione che ne seguono, al fine di mantenere saldo il punto di vista centrale sulla identità del patrimonio culturale italiano caratterizzato da un *continuum* territoriale o museo diffuso³⁸. Su tali temi, a partire dall'approvazione del Codice e a tutt'oggi, ferve un grande dibattito e questo è già positivo, oltre che doveroso, in un momento di epocali cambiamenti³⁹.

Quanto premesso porta ad affermare con insistenza la necessità di un approccio multidisciplinare e interdisciplinare ai problemi posti dal patrimonio.

Le nuove, estese concezioni del patrimonio culturale collegate alle tecnologie della comunicazione, dopo una fase di incontrollata sperimentazione, devono essere l'occasione per una cultura dell'integrazione

34 La Direzione, e il collegato Centro per i servizi educativi del museo e del territorio (SED), sulla base di un primo Protocollo Mibact-Miur del 28.5.14, sta avviando progetti concreti di collaborazione e ora ha appena varato un Piano Nazionale per l'Educazione al patrimonio, in collaborazione con la Scuola a Rete in *Digital Cultural heritage, arts and humanities* (DPCM 171/14. <www.diculther.eu> [8/2/2016]).

35 RECALCATI 2014.

36 Vedi in questa stessa sezione il caso di Castelnuovo a Napoli proposto da Raffaele Amore.

37 DPCM 171 del 29.8.14.

38 SETTIS 2010.

39 MONTANARI 2014; SACCO CALIANDRO 2011; VOLPE 2014.

che faccia lavorare insieme le due componenti – *Heritage & Digital*⁴⁰ in una visione consapevolmente interdisciplinare, forse anche transdisciplinare, che lavori non solo alla ricomposizione dei saperi ma anche a quella di essi con il mobile contesto fisico-sociale⁴¹.

Necessita riguardare alla soluzione di problemi attraverso una innovativa metodica di ricerca che non significa, come potrebbe sembrare, la rinuncia al proprio *know-how*, ma piuttosto la messa a punto di nuove procedure operative, risultanti dalla convergenza delle aree di bordo dei singoli ambiti⁴². L'Università ha il compito di sperimentare questo nuovo tipo di ricerca, partendo da ambiti già consolidati; in tal senso si citano due progetti in corso di realizzazione in Sicilia, che si prefiggono di coniugare le due componenti succitate.

Il primo sul patrimonio arabo-normanno appena riconosciuto Itinerario Unesco e in particolare sulle tre cattedrali di Palermo, Cefalù e Monreale⁴³ (Fig. 4); il secondo sul tema dell'accessibilità culturale e fisica del patrimonio culturale nei centri storici, in particolare applicata su due quartieri di Palermo e de La Valletta (Malta)⁴⁴.

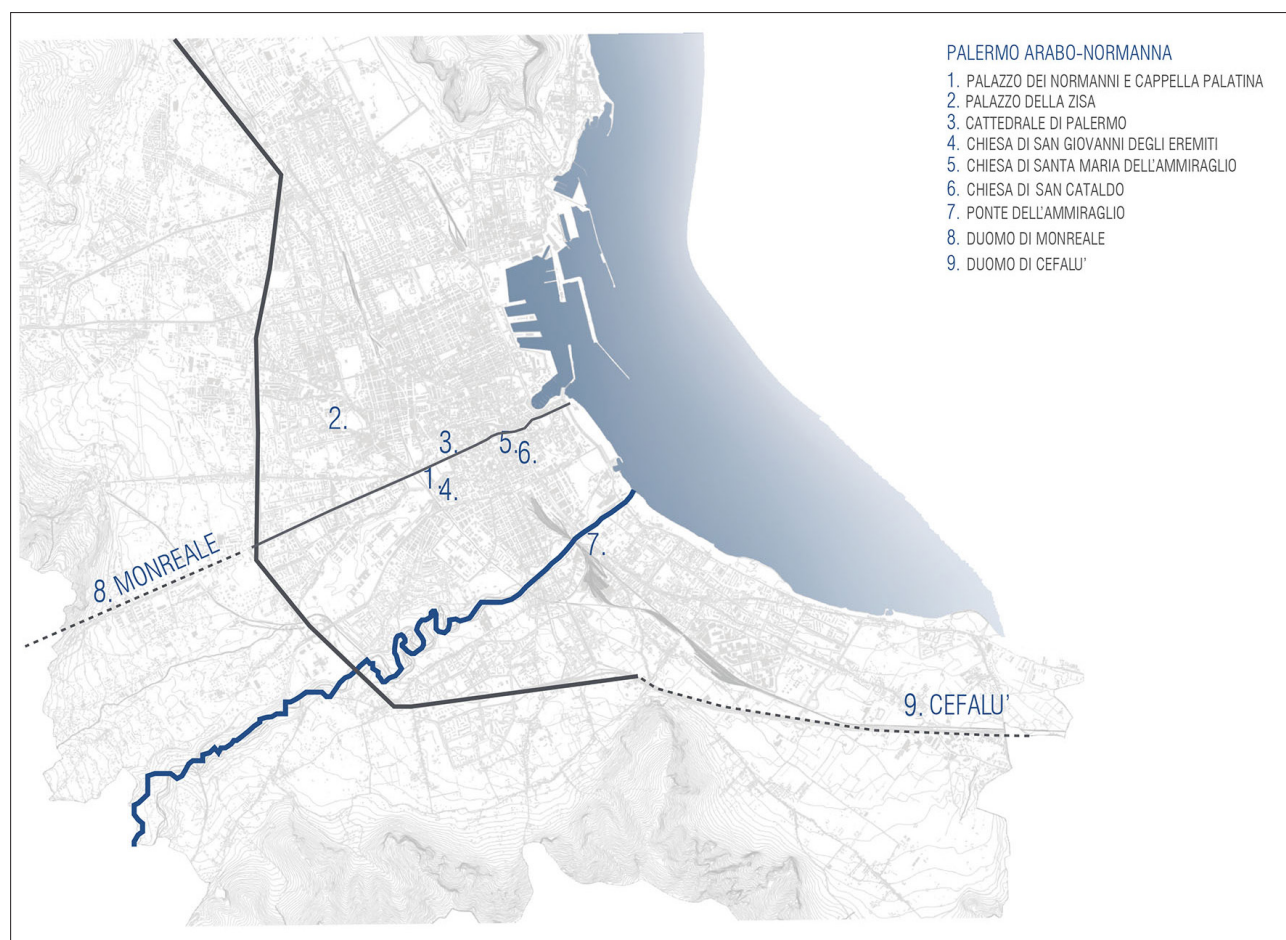


Fig. 4. Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale, iscrizione nella Lista Unesco 2015 (planimetria S. Catalfamo).

40 IRACE 2013, p. 15.

41 GREGOTTI 2008.

42 Cfr. Reti innovative di formazione - *Innovative Training Networks* (H2020-MSCA-ITN-2017) con l'obiettivo di preparare una nuova generazione di ricercatori, imprenditoriali e innovativi a convertire conoscenza ed idee in prodotti e servizi con relativi benefici economici e sociali.

43 PON R&C 2007-13 Asse I Titolo III, Progetto: NEPTIS - Soluzioni ICT per la fruizione e l'esplorazione 'aumentata' di Beni Culturali. Coordinatore Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. Partecipanti: Università degli studi di Palermo, Università di Catania, Consiglio Nazionale delle Ricerche, PITecnoBio, IDS&Unitel. La scrivente fa parte del Gruppo di lavoro del Dipartimento di Architettura (resp. prof. M.L. Germanà).

44 INTERREG V Italia-Malta Progetto: I-ACCESS *Implementing the accessibility to urban historic center's use and knowledge*. Coordinatore Dipartimento di Architettura, Università di Palermo, resp. Scientifico Renata Prescia. Partecipanti: ICAR-CNR, Comune di Palermo-Settore città storica, Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo; *Department of conservation and Built heritage*; Valletta local council; *Innovogy-LTD*.

I SOLLAZZI DI PALERMO

Cuba Sottana

Cuba Soprana

Maredolce

Scibene

Zisa

Castello di Altofonte



SINTESI

LOCALIZZAZIONE

ID	Denominazione	Ente proprietario	Immagine
3	Maredolce	Demanio Regionale	
Altra denominazione		Ente gestore	
Parco della Fawara		Soprintendenza BB.CC. Palerm	
Definizione tipologica		Vincoli	
Parco con residenza		null	
Tipo interpretativo		Strumenti urb. vigenti	
Sollazzo arabo		null	

Fig. 5. L'interfaccia grafica: la pagina pdf dedicata al sistema dei sollazzi arabo-normanni (SCIANNA, GRISTINA 2016).

In entrambi i casi il gruppo di ricerca è composito, tra esperti dei beni culturali, informatici e programmatori GIS, e il tentativo è quello di indirizzare le tecnologie digitali, che costituivano il core delle *call*, a conseguire una qualità della conoscenza nel primo caso, costruendo anche innovativi punti di vista, rispetto ad una sia pur vasta conoscenza tradizionale, ancora limitata ai soli elementi storico-artistici; e una più sostenibile qualità della vita, in quartieri urbani difficili, grazie anche all'introduzione di strumenti innovativi per aiutare i fruitori disabili, nel secondo caso (Fig. 5).

La partecipazione a queste esperienze, così come ad altre fondate sulla partecipazione attiva, mi conferma nella consapevolezza che questo surplus di richieste che ci arrivano dall'esterno dell'ambito disciplinare, devono essere affrontate come nostro ulteriore, e non sostitutivo, compito, ma sempre finalizzate alla conservazione del patrimonio, che rimane per noi obiettivo primario di salvaguardia (Figg. 6a-6b).

“La comprensione è nello stesso tempo mezzo e fine della comunicazione umana. Non può esservi progresso nelle relazioni fra individui, fra nazioni, fra culture, senza reciproche comprensioni. Per comprendere l'importanza vitale della comprensione, occorre riformare le mentalità, cosa che richiede – in modo reciproco – una riforma dell'educazione”⁴⁵.

Renata Prescia, Università di Palermo, renata.prescia@unipa.it

45 MORIN 2001, p. 110.



Fig. 6a. La Notte dei ricercatori 2016: l'evento si è svolto presso l'ex-monastero della Martorana, già sede della Facoltà di Architettura (foto Z. Barone).



Fig. 6b. La Notte dei ricercatori 2016: i docenti dei Laboratori di restauro dei monumenti dell'Università di Palermo (R. Prescia e R. Scaduto) hanno partecipato con la realizzazione di un video sull'ex-monastero della Martorana (a cura di Z. Barone, C. La Mantia, A. Licari, L. Zabbia) (foto Z. Barone).

Referenze bibliografiche

- BARTOLOMUCCI 2008: C. Bartolomucci, *Nuovi metodi per la documentazione*, in G. Carbonara (a cura di), *Trattato di restauro architettonico – II aggiornamento*, Utet, Torino 2008, pp. 105-140
- BENEDETTI *et al.* 2012: D. Benedetti, R. Boschi, S. Bossi, C. Coccoli, R. Giangualano, C. Minelli, S. Salvadori, P. Segala (a cura di), *Non solo “ri-restauri” per la durabilità dell’arte*, Nardini, Firenze 2012
- BONACINI 2016: E. Bonacini, *Comunicare i musei siciliani*, in «PER Salvare Palermo», 2016, 44, pp. 44-47
- BONCINELLI, GALIMBERTI 2000: E. Boncinelli, U. Galimberti con G.M. Pace, *E ora? La dimensione umana e le sfide della scienza*, Einaudi, Torino 2000
- BOSCHI *et al.* 2014: R. Boschi, C. Minelli, P. Segala (a cura di), *Dopo Giovanni Urbani. Quale cultura per la durabilità del patrimonio dei territori storici?*, Nardini, Firenze 2014
- CHIAPPARINI, PRACCHI 2013: A. Chiapparini, V. Pracchi, *Il restauro e i possibili modi per “comunicare” il patrimonio culturale*, in «Il capitale culturale. Studies on the value of cultural heritage», Dipartimento del patrimonio culturale, Università di Macerata, VIII, 2013, pp. 137-155
- CHIARANTE 2004: G. Chiarante, *Fondamenti culturali e pratica applicativa nei principi giuridici e nei regolamenti per la tutela del patrimonio*, in S. Valtieri (a cura di), *Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell’era della globalizzazione*, Nuova Argos, Roma 2004, pp. 220-227
- DELLA TORRE 2013: S. Della Torre, *Dall’equilibrio al divenire. Strumenti e tecniche per il coordinamento e la programmazione delle attività conservative*, in S.F. Musso (a cura di), *Tecniche di restauro, Aggiornamento*, Utet, Torino 2013, pp. 303-318
- FANCELLI 2012: P. Fancelli, *Ventacinque anni dopo: ancora “Verso una teoria della conservazione”?*, in «Conservation science in cultural heritage. Historical-technical Journal», 2012, 12, pp. 280-305

- FERRARA 2007: C. Ferrara, *La comunicazione dei beni culturali*, Lupetti, Milano 2007
- FIORANI 2013: D. Fiorani, *Il lato tecnico del restauro: opportunità, limiti e contenuti*, in S.F. Musso (a cura di), *Tecniche di restauro, Aggiornamento*, Torino 2013, pp. 33-60
- FIORANI 2014: D. Fiorani, *Materiale/immateriale: frontiere del restauro*, in «Materiali e Strutture», n.s., III, 2014, 5-6, pp. 9-23
- FIORANI 2015: D. Fiorani, *Perché una società scientifica per il restauro (SIRA)*, in «'Ananke», 2015, 76, pp. 38-41
- GALIMBERTI 2009: U. Galimberti, *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli, Milano 2009
- GIOVANNONI 1945: G. Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, Cremonese, Roma 1945
- GREGOTTI 2008: V. Gregotti, *Contro la fine dell'architettura*, G. Einaudi, Torino 2008
- IRACE 2013: F. Irace, *Design & Cultural Heritage*, in P. Daverio, V. Trapani (a cura di), *Il design dei beni culturali*, Rizzoli, Milano 2013, pp. 12-17
- LA CECLA 2008: F. La Cecla, *Contro l'architettura*, Bollati Boringhieri, Torino 2008
- LUPO 2015: E. Lupo, voce *Heritage*, in *Abbecedario minimo: parte III*, in «'Ananke», 2015, 74, pp. 26-27
- LUPO 2015: E. Lupo, voce *Patrimonio*, in *Abbecedario minimo: parte VI*, in «'Ananke», 2016, 77 pp. 58-60
- MALDONADO 1997: T. Maldonado, *Critica della ragione informatica*, Feltrinelli, Milano 1997.
- MONTANARI 2014: T. Montanari, *Istruzioni per l'uso del futuro*, minimum fax, Roma 2014.
- MONTELLA 2009: M. Montella, *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*, Mondadori Electa, Milano 2009
- MONTELLA, TOSCANO 2010: E.M. Montella, B. Toscano, *Arte, comunicazione, valore: una conversazione* (a cura di F. Coltrinari), in «Il capitale culturale», 2010, I, pp. 149-161
- MORIN 2001: E. Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina editore, Milano 2001
- MUSO 2013: S.F. Musso (a cura di), *Tecniche di restauro, Aggiornamento*, Utet, Torino 2013
- PANZERI 2010: M. Panzeri, *Interfacce Internet dei musei d'arte in Italia: presupposti di una prospezione*, in «Digitalia» rivista del digitale nei beni culturali, V, 1, 2010, pp. 67-94
- PRESCIA 2004: R. Prescia, *Verso un nuovo 'Codice' dei beni culturali in Italia*, in S. Valtieri (a cura di), *Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione*, Nuova Argos, Roma 2004, pp. 438-445
- PRESCIA 2016: R. Prescia, *Modelli e approcci innovativi di restauro urbano e architettonico*, in R. Prescia e F. Trapani (a cura di), *Rigenerazione urbana, innovazione sociale e cultura del progetto*, Franco Angeli, Milano 2016, pp. 19-30
- RECALCATI 2014: M. Recalcati, *L'ora di lezione*, Einaudi, Torino 2014
- SACCO, CALIANDRO 2011: P.L. Sacco, C. Caliendo, *Italia reloaded. Ripartire con la cultura*, il Mulino, Bologna 2011
- SETTIS 2010: S. Settis, *Paesaggio costituzione cemento*, Einaudi, Torino 2010
- VALTIERI 2004: S. Valtieri (a cura di), *Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione*, Nuova Argos, Roma 2004, pp. 220-227
- VOLPE 2014: G. Volpe, *Franceschini (2014) dopo Franceschini (1966). Per una visione olistica del patrimonio culturale e paesaggistico*, in «'Ananke», 2014, 73, pp. 34-41

Communicating conservation

Keywords: communication, education, conservation, protection, enhancement

The crisis in values and the political-economic problems that plague modern-day society affect, among other things, the topic of architectural heritage protection and enhancement. Given its role as a historic trace of thousand-year-old civilisations, cultural heritage has often been liable to exploitation for religious, political as well as cultural purposes. For this reason, traditional conservation instruments are inadequate if we want to tackle modern-day circumstances, and those who work in the field of conservation should now play an important role not only in the concrete protection of this heritage (through conservation, maintenance, reuse and so on), but also in finding new cultural strategies, so as to promote a new way of understanding cultural heritage in contemporary communities. To this end, an informed culture of communication, intended as a widespread, innovative way of enjoying cultural heritage, could be a useful instrument for its protection. This paper puts forward a comparison between the traditional way of communicating cultural heritage and a new approach that not only involves the physical use of cultural assets, but also the understanding of their identity and history (that is to say, their material values), through intangible technological systems of communication. This paper also puts forward a reflection on the risks involved in this new approach, which involves digital and virtual instruments of communication, in properly drafted conservation policies and the necessity that these urgent changes be managed by experts in cultural heritage conservation.

